

Schianto in laguna

Lega e M5S, dopo la paura
ecco lo scontro politicoMolinari e Ketty Fogliani: «La soluzione c'era ma Toninelli ha perso solo tempo»
Vanin (5 Stelle) contro Brugnaro e Musolino: «Colpa dei ricorsi ai Ministeri»

VENEZIA. «Il piano alternativo per le grandi navi era già pronto da novembre», e condiviso con autorità locali e armatori, «peccato che sia stata bloccata subito dal Mit e che in tutti questi mesi il ministro Toninelli non abbia più preso una decisione definitiva limitandosi all'ipotesi, assurda per molti, di far attraccare le navi a Chioggia. Ci auguriamo che il

ministro risolva la questione una volta per tutte». Questo il commento, polemico, contro il M5S del capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, e della deputata veneziana, Ketty Fogliani.

«Il piano alternativo per tutelare la laguna, il turismo e soprattutto le persone dai rischi di incidenti nel porto di Venezia», spiega la Lega, «era già

pronto da tempo: una soluzione già condivisa da Autorità portuale, Regione, Comune di Venezia e armatori, rispettosa dell'equilibrio ambientale e del patrimonio architettonico e culturale. Ma il Mit l'ha "bloccata" e ora ciò che a tutti è fin troppo chiaro è che ancora una volta i "no" causano danni gravissimi».

Dal canto suo, invece, Oriet-

ta Vanin del M5S è contro il passaggio delle grandi navi in laguna, e contro Brugnaro e Musolino: «Il primo ha fatto ricorso contro il vincolo voluto da Bonisoli sul canale della Giudecca e l'altro ha ricorso contro i provvedimenti ambientali di Mit, Mibac e ministero dell'Ambiente. La responsabilità è di chi non vuole applicare i vincoli».



Dopo lo schianto, i crocieristi si mescolano ai NoGrandiNavi

TUTTE LE REAZIONI

FILIPPO OLIVETTI
DELEGATO DI CONFINDUSTRIAConfindustria:
sì alla soluzione
Marghera

VENEZIA. Sullo schianto della Msc Opera interviene Filippo Olivetti, consigliere delegato alle Infrastrutture di Confindustria Venezia, area metropolitana di Venezia e Rovigo. «L'emergenza è stata gestita perfettamente dal comando delle due navi, dalla Capitaneria di Porto, dai rimorchiatori, dagli ormeggiatori e dai servizi tecnico-nautici del Porto», dice Olivetti, «ma quanto è accaduto ci obbliga a tornare a riflettere sul tema del transito delle grandi navi. Le soluzioni proposte dal Comune di Venezia e dalla Regione del Veneto attendono ancora una risposta da parte del ministero delle Infrastrutture. La crocieristica è un'attività imprescindibile per il turismo veneziano e per il tessuto economico del territorio. Per questo, confidiamo che quanto prima venga dato il via libera al progetto di trasferimento delle grandi navi a Marghera e all'approfondimento del canale Vittorio Emanuele. In questo modo, le imbarcazioni oltre una certa stazza entreranno dalla bocca di Malamocco, evitando di transitare per il percorso attuale».

NICOLA PELLICANI
PARLAMENTARE DEL PDLa furia del Pd:
interrogazione
alla Camera

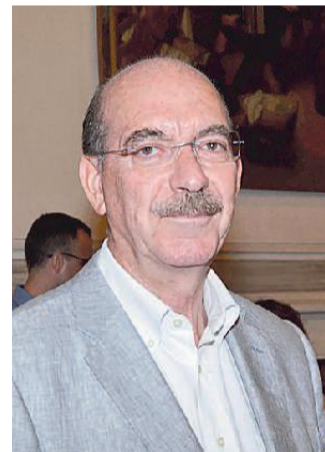
VENEZIA. Su tutte le furie il Pd. «Il grave incidente», commenta l'onorevole Sara Moretto, «conferma che il Governo riesce solo a fare danni con la propria incapacità di decidere su alcunché. Servono una decisione, una presa di posizione, il coraggio di assumersi le responsabilità». «Non è più possibile perdere tempo», aggiunge il senatore Andrea Ferrazzi, «il Governo di centrosinistra aveva trovato una soluzione definitiva allineando tutti i livelli istituzionali. Il Governo carioca delle tante chiacchiere e delle quotidiane baruffe in pochi mesi ha distrutto tutto. In particolare, Toninelli ha colpito con dati e progetti lanciati a casaccio». «Già domani (oggi, ndr) presenterò un'interrogazione urgente alla Camera», dice il deputato Nicola Pellicani. «Cosa sta facendo il Governo per allontanare le grandi navi da San Marco e dal Canale della Giudecca? Niente. Mentre Toninelli e Costa fanno improbabili valutazioni costi-benefici le navi continuano a transitare. Basta rinvii! Riunire subito il Comitato per assumere una decisione».

VITTORIO SGARBI
DEPUTATO E CRITICO D'ARTESgarbi scettico:
non esistono
vere alternative

VENEZIA. Il ministro Toninelli dice che la soluzione per allontanare le grandi navi dal Canale della Giudecca è vicina? «Purtroppo non è così, il ministro fa dichiarazioni di principio perché la strada alternativa al momento esiste, ma così com'è non è percorribile dalle navi». Vittorio Sgarbi, come sempre battagliero, si dice fortemente scettico sulla reale concretezza di una soluzione a breve: «Proprio qualche settimana fa ho chiesto conto di questa cosa al comandante della Capitaneria di porto di Venezia. Il quale mi ha confermato il progetto di una soluzione alternativa, ma mi ha anche spiegato e fatto vedere che il giro più lungo per allontanare le navi dalla Giudecca presuppone degli interventi di scasso e di allargamento del canale». «Come tutte le persone di buon senso io sono contrarissimo alle grandi navi nel Canale della Giudecca e capisco che anche i ministri Toninelli e Bonisoli siano d'accordo con me. Ma il problema al momento è che un'alternativa di accesso per le grandi navi non c'è».

LUANA ZANELLA
PORTAVOCE VENEZIANA DEI VERDIZanella e i verdi:
fermate subito
quei mostri

VENEZIA. Per la federazione dei Verdi «bisogna fermare immediatamente il transito delle grandi navi in laguna». «Alla luce dell'incidente avvenuto nel Canale della Giudecca», affermano Elena Grandi, Matteo Badioli e Luana Zanella, «ribadiamo la nostra posizione che da sempre ci vede contrari al passaggio delle grandi navi all'interno della laguna di Venezia. I dati calcolati da un'indagine dell'Arpav evidenziano che, per ogni giorno di sosta in porto, una nave da crociera produce una quantità di inquinamento e polveri sottili pari al traffico di Mestre o a 40 mila auto». «Inoltre», aggiungono, «è noto che l'Unesco sta vagliando la possibilità di inserire il capoluogo Veneto nella black list dei siti potenzialmente a rischio. Il tutto per business totalmente non sostenibili». «Questo drammatico evento», concludono, «ha dimostrato che il passaggio delle grandi navi costituiscono un pericolo per la pubblica sicurezza e l'incolumità di cittadini e turisti. Va quindi fermato immediatamente il transito delle grandi navi nella laguna veneta».

RENZO SCARPA
CONSIGLIERE DEL GRUPPO MISTOScarpa e Serena:
utilizzare
il porto Ro.Ro.

VENEZIA. «Incapacità e menefreghismo a copertura di interessi economici», scrivono Renzo Scarpa, Ottavio Serena, Andrea Gersich e Renato Darsiè. «Queste le cifre dell'incidente di San Basilio. Si è sfiorato il disastro e basta immaginare se al posto del battello vi fosse stato un vaporetto Actv colmo di gente per rendersi conto dei rischi che la città sta correndo con gli oltre mille passaggi di grandi navi». «Sono decenni», continuano, «che si parla di spostare le navi dal Bacino di San Marco, ma più che parole o demenziali progetti di giganteschi canali non sono stati capaci di produrre. Eppure, fare in modo che le navi non passino più nel cuore di uno dei più grandi tesori dell'umanità è possibile e, sostanzialmente a costo zero. L'abbiamo ricordato al sindaco Brugnaro e al ministro Toninelli inviando nuovamente l'ipotesi tecnica di utilizzo provvisorio del Porto Ro-Ro di Fusina con allegata la proiezione dei risultati ottenibili. Con il nostro progetto tutto ciò non sarebbe successo perché quella nave non sarebbe passata di là».

CLAUDIA SONEGO
ASSOCIAZIONE GUIDE TURISTICHEGuide turistiche
per navette
e scali ad hoc

VENEZIA. «Non in tutti i porti i grandi mezzi e le navi da crociera possono attraccare. Vanno tenuti in considerazione i contesti. E quello di Venezia è fragile. Ovunque va ripensato il loro passaggio, a Venezia in particolare. Non si può portare qualcosa di "enorme" in uno spazio ridotto. È troppo rischioso e pericoloso». Non usano mezzi termini Simone Fiderigo Franci e Claudia Sonego, rispettivamente presidente e vice presidente di Gti, l'Associazione guide turistiche italiane. «Avrebbe potuto essere un disastro e si è limitato a essere un incidente che ha comportato comunque feriti e paura ed è pertanto inammissibile». Secondo Franci e Sonego la domanda da porsi è: «Qualche turismo, anche marittimo e fluviale, vogliamo? Che idea di sviluppo ne abbiamo?». Perché il turismo, come rileva «Gti», chiama in causa molti fattori. E la soluzione c'è. «Costruire scali ad hoc e trasportare i passeggeri con navette». Un modello che si sta adottando a Civitavecchia.